
Centinaia gli aderenti all'organismo che protesta contro i progetti di nuovi impianti **Biomasse, comitato contro le centrali**

FORLÌ - Contro i due progetti (o tre?) di centrali a biomasse nella frazione forlivese di Casemurate, si è costituito di recente il Comitato romagnolo per la tutela della salute, composto da oltre trecento residenti della zona - e non solo - che sarà presentato ufficialmente lunedì prossimo, a pochi chilometri di distanza dai terreni "incriminati", nella sala polivalente delle scuole elementari di San Zaccaria, al confine con la provincia di Ravenna.

Il nuovo organismo nasce in risposta alle già avvenute presentazioni di due impianti molto vicini tra di loro (uno in via Serachieda, l'altro in via Bevanella) pensati per produrre energia termo-elettrica mediante la combustione di materiali organici come

mais, panico e pioppi. La prima delle due centrali - "promossa" lo scorso gennaio dall'"Agrichallenge" di Giovanni Bagioni - fu subito mal digerita dalla popolazione, che si sentì minacciata dalla maestosità del progetto (da 22 megawatt, per un investimento complessivo di 70 milioni di euro) e dal relativo, preoccupante, impatto ambientale ad esso collegato.

Figurarsi allora il clamore e lo sdegno che poté suscitare tra gli abitanti del piccolo quartiere il successivo "bioconvertitore per la cogenerazione di acqua calda ed energia elettrica", portato in un'infuocata assemblea dal commerciante cervese di mezzi agricoli, Odo Pirini, per conto di una fantomatica e mai rivelata società dispo-

sta a costruire un colosso da 44 megawatt, con la sola certezza che avrebbe dovuto bruciare ettari su ettari di pioppi. Via così alla petizione (che ha già superato il migliaio di firme) e ora anche all'organo tutelare, presieduto da Fabio Tomassini e coordinato legalmente dall'avvocato Massimiliano Bacillieri. "Il comitato - spiegano i promotori - non avrà un orientamento politico, ma sarà soltanto una maniera per dare voce a tutte le persone coinvolte nella questione. Lo faremo con diversi incontri, che costituiranno l'occasione per ascoltare i pareri degli esperti, a partire dai medici, e per ribadire che le grandi centrali a biomasse non rappresentano la salvezza dell'agricoltura".